

Covid-gate, con l'emergenza sanitaria aboliti i controlli di spesa e in corsia

L'ordinario lascia il posto allo stato emergenziale: le conseguenze ricadono sui cittadini

La pandemia ha sconvolto le nostre vite, le nostre abitudini, le nostre regole sociali. Ma ha fatto saltare gli schemi anche sul fronte sanitario, dove lo stato emergenziale ha preso il posto della routine delle procedure cosiddette "ordinarie".

L'emergenza da Covid-19, al netto dello spirito di sacrificio ed abnegazione dimostrato dai nostri operatori sanitari, ha fatto emergere più criticità e carenze che eccellenze.

I monitoraggi che ogni settimana fornisce la Fondazione **Gimbe** ci restituiscono l'immagine di un'ascesa dei contagi che sta portando gli ospedali alla saturazione. Nonostante le rassicurazioni dei responsabili politici e istituzionali, sia nazionali che locali, la sensazione è quella di una corsa contro il tempo per scongiurare il paventato tracollo del sistema sanitario italiano.

Inchiesta a pag. 7



Sanità

L'emergenza ha fatto saltare tutti gli schemi

In tutta Italia. Tracciamento contatti a rilento, visite specialistiche rinviate e carenza di personale. "In alcuni ospedali d'Italia chirurghi estetici in reparti Covid", denunciano i sindacati.

Più emergenza, meno controlli. Secondo l'Anac, a marzo e aprile sono stati spesi 5,8 miliardi di euro (di cui appena il 37,3% con procedure di centralizzazione degli acquisti)



Peso: 1-23%, 7-67%

Covid-gate, cresce l'emergenza sanitaria, aboliti i controlli: conseguenze sui cittadini

L'ordinario lascia il posto allo stato emergenziale: i possibili rischi per la nostra salute e per le nostre tasche

PALERMO - Dopo la pubblicazione della prima puntata, avvenuta lo scorso sabato 7 novembre, proseguiamo la nostra analisi di risvolti e retroscena della pandemia che ha sconvolto le nostre vite, le nostre abitudini, le nostre regole sociali.

Una pandemia che ha fatto saltare gli schemi anche sul fronte sanitario, dove la gestione emergenziale ha preso il posto della routine delle procedure cosiddette ordinarie. L'emergenza da Covid-19, al netto dello spirito di sacrificio ed abnegazione dimostrato dai nostri operatori sanitari, ha fatto emergere più criticità e carenze che eccellenze.

I monitoraggi che ogni settimana fornisce la Fondazione Gimbe ci restituiscono l'immagine di un'ascesa dei contagi che sta portando gli ospedali alla saturazione. Nonostante le rassicurazioni dei responsabili politici e istituzionali, sia nazionali che locali, la sensazione è quella di una corsa contro il tempo per scongiurare il paventato tracollo del sistema sanitario italiano.

Le procedure di tracciamento dei contatti procedono a rilento, tantissime le segnalazioni giunte nelle scorse settimane in redazione da parte di positivi asintomatici, costretti ad attendere parecchi giorni prima di essere sottoposti a tampone.

Poi c'è il dramma dei malati, non di Covid, ma pazienti oncologici o affetti da altre patologie), nei confronti dei

quali l'assistenza sanitaria è stata al momento congelata a causa dell'emergenza sanitaria. Per non parlare del fronte prevenzione: screening, visite di controllo, se non urgenti, vengono giustamente posticipate. In alcuni casi sono gli stessi cittadini a rinunciare e a rinviare a tempi migliori.

La principale carenza riscontrata negli ospedali di tutta Italia, però, è quella del personale. Proprio sulle colonne di questo giornale, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, rassicurava i siciliani: "Siamo in grado di garantire assistenza ad ogni malato di Covid-19". Secondo il sindacato medico ospedaliero (Coordinamento italiano medici ospedalieri), invece, nella nostra Isola mancherebbero all'appello qualcosa come tremila unità di personale tra medici e infermieri. La Regione siciliana è corsa ai ripari e proprio su questo fronte ha pochi giorni fa firmato un'intesa con tre università siciliane per agevolare l'assunzione di medici specializzandi, "ma garantendo gli stessi standard formativi", assicura Musumeci. L'emergenza, dunque, ha posto le istituzioni di fronte alla necessità di "velocizzare", per forza di cose, le procedure di assunzione di personale chiamato ad affrontare l'emergenza sanitaria. Ma a proposito di adeguata formazione, si registra ancora una volta l'intervento dei sindacati che nei giorni scorsi hanno denunciato una vergogna nazionale: ortopedici, urologi, chirurghi estetici messi in servizio nei reparti Covid senza avere una preparazione adeguata: gli schemi, per l'appunto,

sono saltati. Una "pericolosa abitudine", l'hanno definita i sindacalisti, che può comportare "forti rischi, sia per il medico sia per i pazienti".

Le ripercussioni derivanti da una flessibilità portata agli estremi non riguardano solo la salute ma anche le nostre tasche. L'emergenza ha infatti allentato anche i controlli. Un recente rapporto dell'Anac ha evidenziato come ammonti a 63 milioni di euro la spesa sostenuta nel corso dei mesi di marzo e aprile in Sicilia per l'acquisto di forniture e servizi sanitari connessi al trattamento e al contenimento dell'epidemia da Covid-19.

Considerata la rilevanza socio-economica che gli effetti del periodo emergenziale hanno prodotto sul Paese, l'Autorità nazionale anticorruzione ha effettuato un'indagine conoscitiva sugli affidamenti ed è emerso che in Sicilia si è fatto ricorso alla centralizzazione degli acquisti per appena il 26,5% dell'ammontare complessivamente speso (ovvero, solo 16,7 milioni di euro); di conseguenza ammonta a ben 46,4 milioni di euro la spesa sfuggita agli strumenti di centralizzazione.

Testi di
Patrizia Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Sicilia si stima manchino all'appello 3mila unità tra medici e infermieri. Tra marzo e aprile mediante Consip solo il 26,5% della spesa per Covid-19



Peso:1-23%,7-67%

**Spesa pro-capite
Sicilia 1.840 €,
Lombardia 2.000 €**

Secondo i dati della Ragione-
ria generale dello Stato, la spesa
sanitaria in Italia è passata dai
116 miliardi del 2018 ai 117,3
miliardi del 2019. Un "balzo"
cospicuo, da 1,3 miliardi, che
però i cittadini, in virtù di tutte le
criticità poc'anzi elencate, sem-
brano non aver percepito.

La Sanità è costata in Sicilia
9,2 miliardi di euro nel 2019. In
Lombardia, dove la popolazione
è circa il doppio di quella sici-
liana, nello stesso anno la Sanità
è costata più del doppio: 20 mi-
liardi di euro. Questi sono i dati
che emergono dal monitoraggio
della spesa sanitaria effettuato dal
Ministero dell'Economia e delle
Finanze (Mef). Questi numeri si
traducono in una spesa pro-capite
di 1.840 euro in Sicilia e di 2.000
euro.

**Una differenza non da poco
nella quale affondano le radici**
di quel gap tra Nord e Sud che,
come è noto, non riguarda sol-
tanto l'ambito sanitario perché se
al Sud si spende meno rispetto al
Nord per servizi ed investimenti,
è chiaro che poi sul fronte della
qualità i nodi vengono al pettine.

I DATI PARLANO

SPESA SANITARIA ITALIA

2018: 116 miliardi €

2019: 117,3 miliardi €

(fonte: Ragioneria generale dello Stato, 2019)

SPESA SANITARIA CORRENTE

SICILIA 9,2 miliardi €

LOMBARDIA 20 miliardi €

(fonte: Mef, 2019)

SPESA SANITARIA PRO CAPITE

SICILIA: 1.840 €

LOMBARDIA: 2.000 €

(fonte: Mef, 2019)

POSTI DI TERAPIA INTENSIVA

SICILIA: 10,7 per 100mila abitanti

LOMBARDIA: 9,8 per 100mila abitanti

(fonte: Bollettino Cts aggiornato al 13/10/2020)

SPESA FARMACEUTICA

SICILIA: 832,8 milioni di euro

LOMBARDIA: 1,6 miliardi di euro

(fonte: Mef, 2019)



Peso:1-23%,7-67%